



III PILASTRO

Informativa al pubblico al 31.12.2025

Fidimpresa Italia ScpA

INDICE

Premessa	3
§ 1: Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Tavola 1)	3
<i>Informativa qualitativa</i>	3
§ 2: Ambito di applicazione (Tavola 2)	13
<i>Informativa qualitativa</i>	13
§ 3: Informativa sui fondi propri (Tavola 3)	13
<i>Informativa qualitativa</i>	13
<i>Informativa quantitativa</i>	14
§ 4: Informativa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderate per il rischio (Tavola 4)	20
<i>Informativa qualitativa</i>	20
<i>Informativa quantitativa</i>	20
§ 5: Informativa sulle esposizioni a rischio di controparte (Tavola 5)	23
<i>Informativa qualitativa</i>	23
§ 6: Informativa sulle esposizioni di credito (Tavola 6)	23
<i>Informativa qualitativa</i>	23
<i>Informativa quantitativa</i>	25
§ 7: Informativa sull'uso del metodo standardizzato - uso delle ECAI (Tavola 7)	28
<i>Informativa qualitativa</i>	28
<i>Informativa quantitativa</i>	29
§ 8: Informativa sulla gestione del rischio operativo (Tavola 8)	31
<i>Informativa qualitativa</i>	31
<i>Informativa quantitativa</i>	31
§ 9: Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Tavola 9)	31
<i>Informativa qualitativa</i>	31
<i>Informativa quantitativa</i>	31
§ 10: Informativa sulle esposizioni a rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (Tavola 10)	31
<i>Informativa qualitativa</i>	31
<i>Informativa quantitativa</i>	32
§ 11: Informativa sulle esposizioni in posizioni verso cartolarizzazioni (Tavola 11)	32
<i>Informativa qualitativa</i>	32
§ 12: Informativa sulla politica di remunerazione (Tavola 12)	32
<i>Informativa qualitativa</i>	32
<i>Informativa quantitativa</i>	34
§ 13: Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio (Tavola 13)	34
<i>Informativa qualitativa</i>	34
<i>Informativa quantitativa</i>	35

Premessa

Le vigenti disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (Circolare della Banca d'Italia n. 288/2015), al fine di rafforzare la disciplina di mercato, prescrivono specifici obblighi informativi in grado di rappresentare esaurientemente al mercato stesso il loro livello di adeguatezza patrimoniale, il loro profilo di rischio e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Le informazioni da pubblicare sono di carattere sia qualitativo sia quantitativo.

Secondo il principio di proporzionalità, la ricchezza e il grado di dettaglio delle informazioni fornite sono calibrati in base alla complessità organizzativa e al tipo di operatività del Confidi. Tali informazioni costituiscono anche una condizione necessaria per il riconoscimento, a fini prudenziali (requisiti informativi di idoneità), dell'uso delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

Nel rispetto delle linee guida dell'EBA del 23.12.2014 in materia di rilevanza, esclusività, riservatezza e frequenza delle informazioni da pubblicare è possibile omettere la pubblicazione:

- i) di informazioni giudicate non rilevanti, ossia di informazioni la cui omissione o errata indicazione non è suscettibile di modificare o di influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di esse fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche, ad esclusione di quelle che costituiscono i sopra richiamati requisiti informativi di idoneità o che riguardano la politica adottata per la selezione dei membri del consiglio di amministrazione, i fondi propri, e la politica di remunerazione;
- ii) in casi eccezionali, di informazioni giudicate esclusive, ossia di informazioni che, se divulgate al pubblico, intaccherebbero la posizione competitiva del Confidi¹, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ma ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione;
- iii) in casi eccezionali, di informazioni giudicate riservate, ossia di informazioni soggette a obblighi di riservatezza concernenti i rapporti con la clientela o altre controparti, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ma ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione.

Negli anzidetti casi di omessa pubblicazione di informazioni, occorre comunque rendere note quali siano le informazioni non pubblicate, dichiarare le ragioni dell'omissione e, in sostituzione delle informazioni non pubblicate perché esclusive (precedente caso ii) o riservate (precedente caso iii), fornire informazioni di carattere più generale sul medesimo argomento.

Le informazioni di tipo qualitativo e quantitativo da pubblicare sono organizzate in appositi quadri sinottici, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa. Tali informazioni consentono di soddisfare le esigenze di omogeneità, comparabilità e trasparenza dei dati. In ogni caso, non sono pubblicati i quadri sinottici privi di informazioni. I quadri sinottici, nel loro insieme, costituiscono il presente documento informativo.

Il citato documento è oggetto di apposite verifiche, volte sia ad assicurarne la correttezza, la coerenza e la completezza, sia a verificare che le informazioni in esso contenute siano in grado di rappresentare esaurientemente al mercato il livello di adeguatezza patrimoniale e il profilo di rischio della Società. Lo stesso documento è pubblicato annualmente sul sito internet del Confidi, congiuntamente ai documenti di bilancio, a seguito della sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

§ 1: Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Tavola 1)

Informativa qualitativa

Il modello di governo dei rischi, ossia l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Confidi, si inserisce nel più ampio quadro del sistema aziendale dei controlli interni, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (Circolare della Banca d'Italia n. 288/2015).

Modello organizzativo

Al fine di gestire il rischio di non conformità alle norme e di conseguire gli obiettivi del sistema dei controlli interni, quali la verifica dell'adeguatezza, dell'efficacia e dell'efficienza dei processi, il modello organizzativo del Confidi è strutturato in processi.

Ogni processo (insieme di attività omogenee poste in sequenza logico-temporale) è definito secondo le disposizioni di legge e di vigilanza che lo disciplinano ed è articolato in fasi. Per ogni fase sono definiti gli aspetti da considerare per il suo svolgimento, nonché, per ciascun aspetto, i relativi criteri da seguire (sintesi delle disposizioni) e le attività da svolgere per applicarli correttamente.

¹ Possono essere considerate esclusive, fra l'altro, le informazioni su prodotti o sistemi che, se rese note alla concorrenza, diminuirebbero il valore degli investimenti della Società.

L'insieme dei processi tra loro connessi costituisce un sistema. I diversi sistemi aziendali, previsti dalle stesse disposizioni di vigilanza, sono i seguenti:

- a) sistema organizzativo e di governo societario (processo organizzativo di conformità, processi di governo societario, processo decisionale, processo informativo-direzionale);
- b) sistema gestionale (processi amministrativi, operativi e produttivi);
- c) sistema di misurazione e valutazione dei rischi (processi per la misurazione/valutazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress);
- d) sistema per l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale (processo per la misurazione del capitale complessivo e della relativa adeguatezza).

Su tutti i processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza, che, nel loro insieme, costituiscono il sistema dei controlli interni (controlli di linea, controlli di conformità, controlli sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna). In particolare:

- i controlli di linea sono controlli di primo livello. Tali controlli vengono eseguiti dalle singole unità operative, di supporto e di controllo per indicare le attività dalle stesse svolte nei processi di loro competenza rispetto a quelle previste per gli stessi processi dalle disposizioni esterne e/o dalla normativa interna di recepimento di quella esterna;
- i controlli di conformità sono controlli di secondo livello. Tali controlli sono volti alla verifica:
 - a) della conformità normativa e operativa dei processi attraverso il confronto tra le fonti normative interne dei processi e le relative disposizioni esterne (conformità normativa) nonché tra le attività effettivamente svolte negli stessi processi e quelle previste dalle citate disposizioni (conformità operativa). Tali controlli vengono condotti dalla funzione Controllo Rischi, in qualità di funzione di conformità, che provvede a pianificare le proprie verifiche da svolgere, a distanza, sulla base dell'informativa fornita dalle altre unità organizzative in merito ai risultati dei controlli di linea svolti dalle stesse, ovvero in loco, ossia presso le medesime unità organizzative, al fine di accertarne l'attendibilità. La pianificazione dei già menzionati controlli è effettuata con riferimento ai dati e alle informazioni disponibili in termini di carenze precedentemente rilevate, di reclami presentati e/o di richieste specifiche da parte degli Organi amministrativi e di controllo del Confidi e/o da parte delle Autorità di Vigilanza. I risultati dei controlli di conformità, unitamente agli interventi proposti, vengono trasferiti dalla suddetta funzione agli Organi aziendali e alla funzione di Revisione Interna;
 - b) della conformità normativa e operativa del processo antiriciclaggio. In particolare, la funzione Controllo Rischi, in qualità di funzione Antiriciclaggio, coordina le unità organizzative, che svolgono le attività attinenti al predetto processo. Pertanto, la predetta funzione effettua le medesime attività descritte nel punto precedente in ordine ai controlli di conformità dei complessivi processi aziendali;
 - c) della conformità normativa e operativa dei processi per la misurazione e valutazione dei rischi di primo e di secondo pilastro ai quali è esposto il Confidi. Al riguardo, la funzione Controllo Rischi, in qualità di funzione di Risk Management, verifica che i predetti rischi siano stati rilevati, misurati e valutati secondo quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza;
- l'attività di revisione interna è un controllo di terzo livello. Tale controllo è svolto dalla funzione di Revisione Interna, che verifica l'adeguatezza e l'efficacia dei controlli di primo e di secondo livello e, quindi, del sistema dei controlli interni nel suo complesso. Inoltre, la citata funzione accerta, sulla base dei risultati dei controlli di primo livello, l'adeguatezza dei complessivi processi aziendali.

I processi sono, pertanto, oggetto di controllo da parte di una o più funzioni oppure da parte di uno o più organi aziendali. Le funzioni di controllo e gli organi aziendali predispongono i loro piani di verifica in maniera coordinata e, in particolare, adottano gli stessi criteri per formulare i giudizi di conformità e di adeguatezza dei processi e dei relativi sistemi sulla base delle risultanze rivenienti dalle verifiche svolte sui processi stessi. In sintesi:

- i) il giudizio di conformità normativa viene articolato in quattro livelli (basso, in prevalenza basso, in prevalenza alto, alto) con riferimento alla significatività degli scostamenti rilevati fra le attività regolamentate nei processi dei controlli e le attività disciplinate per i medesimi processi dalle disposizioni di legge e di vigilanza;
- ii) il giudizio di conformità operativa viene articolato in quattro livelli (basso, in prevalenza basso, in prevalenza alto, alto) con riferimento alla significatività degli scostamenti rilevati fra le attività concretamente svolte nei processi di controllo e le attività disciplinate per i medesimi processi dalle disposizioni di legge e di vigilanza;
- iii) il giudizio di adeguatezza viene articolato in quattro livelli (adeguato, parzialmente adeguato, in prevalenza inadeguato, inadeguato) con riferimento alla significatività degli scostamenti rilevati fra le attività concretamente svolte nei processi di controllo e negli altri processi aziendali e le attività disciplinate nelle fonti normative interne;

- iv) il giudizio di efficacia dell'unità organizzativa viene articolato in quattro livelli (efficace, parzialmente efficace, in prevalenza inefficace, inefficace) e scaturisce dai giudizi di adeguatezza formulati sui processi di pertinenza delle medesime unità;
- v) il giudizio di efficacia della Funzione viene articolato in quattro livelli (efficace, parzialmente efficace, in prevalenza inefficace, inefficace) e scaturisce dai giudizi formulati per le singole unità che compongono la stessa Funzione.

I risultati dei suddetti controlli vengono trasmessi dalle funzioni di controllo, con apposite relazioni, direttamente agli Organi aziendali, unitamente alle proposte in merito agli interventi da assumere per eliminare eventuali carenze emerse nello svolgimento dei singoli processi e, quindi, nella gestione dei relativi rischi.

Il modello organizzativo descritto risponde anche a quello disciplinato dal decreto legislativo n. 231/2001 in materia di prevenzione dei reati e di responsabilità amministrativa della Società. Infatti, il corretto svolgimento dei processi, rispetto a quanto disciplinato dalle disposizioni di legge e di Vigilanza, previene qualsiasi reato previsto dal predetto decreto.

Per l'effettiva attuazione del descritto modello organizzativo, si provvede nel continuo:

- a formare il personale sulle modalità per consentire una concreta e corretta applicazione delle disposizioni di legge e di vigilanza;
- ad utilizzare le necessarie procedure informatiche per supportare lo svolgimento delle attività o dei processi complessi (ad esempio, misurazione dei rischi, redazione del bilancio di esercizio, verifica della conformità normativa e operativa dei processi, predisposizione del resoconto ICAAP ecc.), nonché per effettuare le segnalazioni periodiche alla Banca d'Italia e alla Centrale dei Rischi;
- a immettere nel contesto aziendale risorse altamente professionali per effettuare i predetti controlli sui processi e, per tale via, assicurare una sana e prudente gestione del Confidi.

Lo schema seguente evidenzia il giudizio complessivo scaturito dalla verifica di conformità del sistema organizzativo aziendale con riferimento all'esercizio 2025:

Tavola 1.1 Singoli sistemi e giudizio di rischio

Sistema aziendale: singoli sistemi	Giudizio rischio organizzativo conformità operativa: complessive attività svolte
Sistema organizzativo e di governo societario	Basso
Sistema gestionale	Basso
Sistema di misurazione/valutazione dei rischi	Basso
Sistema di autovalutazione	Basso
Sistema dei controlli interni	Basso
Giudizio rischio organizzativo di conformità	Basso

Obiettivi e politiche di gestione dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati e presidiati dal Confidi è rappresentato:

- dal rischio di credito;
- dal rischio di controparte;
- dal rischio operativo;
- dal rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- dal rischio di liquidità;
- dal rischio di concentrazione per controparti;
- dal rischio residuo;
- dal rischio strategico;
- dal rischio di reputazione.

Di seguito e con riferimento ai rischi ai quali è esposto il Confidi sono illustrati i processi per la gestione degli stessi rischi, i sistemi di misurazione e le politiche di copertura e attenuazione adottate nonché le caratteristiche del sistema di "reporting" dei rischi.

1. Rischio di credito

Le operazioni potenzialmente esposte al rischio di credito (fonti del rischio di credito) sono rappresentate da tutte le esposizioni, compresi gli strumenti finanziari, presenti nel portafoglio immobilizzato, con il quale si intende "il complesso delle posizioni non appartenenti al portafoglio di negoziazione definito ai fini di vigilanza". Tale esclusione si basa sull'assunzione che il portafoglio di negoziazione non sia di fatto presente, ovvero che lo stesso non sia di

dimensioni tali da giustificare il computo, ai fini della quantificazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato (fatta eccezione per il solo rischio di cambio). In particolare, si considerano fonti del rischio di credito:

- le esposizioni per cassa;
- gli elementi fuori bilancio.

In particolare, con riferimento agli “elementi fuori bilancio”, occorre inoltre rilevare la categoria di rischio di appartenenza ai fini della corretta attribuzione degli stessi elementi alle pertinenti classi definite in sede regolamentare (rischio pieno; rischio medio; rischio medio-basso; rischio basso), le quali sono assegnate in funzione della maggiore o minore probabilità che le garanzie rilasciate o gli impegni a erogare fondi possano trasformarsi in una esposizione per cassa. Relativamente a ciascuna delle suddette forme tecniche, occorre quindi rilevare gli attributi anagrafici, la durata originaria, la durata residua e la valuta.

Inoltre, occorre evidenziare le eventuali coperture presenti a supporto delle posizioni di rischio come sopra esposte, le quali attengono alle garanzie ricevute – garanzie di tipo reale e di tipo personale – e riconosciute ai fini di Vigilanza nell’ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate a beneficio del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio stesso.

Infine, la controparte da rilevare in relazione alle specifiche tipologie di esposizioni è rappresentata:

- dal “debitore”, per i crediti per cassa (inclusi gli eventuali pronti contro termine attivi);
- dall’“emittente”, per i titoli in portafoglio e per quelli da ricevere;
- dal “fondo di investimento”, per gli OICR;
- dal “soggetto ordinante”, per le garanzie rilasciate;
- dalla “controparte”, per gli eventuali contratti derivati, per le operazioni con regolamento a lungo termine e le operazioni SFT.

Di ciascuna controparte deve essere accertato lo status, al fine di determinare la qualità creditizia delle esposizioni, le quali possono figurarsi come “in bonis” oppure “deteriorate” (sofferenze, inadempienze probabili, scadute).

Ai fini del computo del requisito patrimoniale sul rischio di credito, il Confidi nell’ambito del cosiddetto processo ICAAP (“*Internal Capital Adequacy Assessment Process*”) ha adottato, in particolare, il “regolamento del processo per la misurazione del rischio di credito” e il “regolamento del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito”. In base a tali regolamenti il requisito patrimoniale anzidetto viene calcolato secondo la “metodologia standardizzata” contemplata dalle pertinenti disposizioni di vigilanza.

Nell’ICAAP il rischio suddetto forma oggetto di misurazione non solo in “ottica attuale” relativamente alla situazione in essere alla fine dell’esercizio di riferimento, ma anche in “ottica prospettica” relativamente alla situazione attesa per la fine dell’esercizio successivo, in entrambi i casi sia in “ipotesi normale” che in “ipotesi di stress”.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dal Confidi si sostanziano prevalentemente nell’acquisizione di controgaranzie rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia.

2. Rischio operativo

Il rischio operativo si configura come il “rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni”. A differenza degli altri rischi di primo pilastro – per i quali ci si basa su una scelta consapevole di assumere posizioni creditizie o finanziarie che consentano di raggiungere un determinato profilo di rischio/rendimento desiderato – i rischi operativi sono assunti implicitamente nel momento stesso in cui si decide di intraprendere un’attività di impresa e, quindi, sono sottesi allo svolgimento dell’intera operatività interna. Le operazioni potenzialmente esposte al rischio operativo possono essere individuate in tutte le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è, altresì, compreso il rischio legale, ossia il rischio di subire perdite a seguito di violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra contrattuale ovvero da altre controversie, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Un particolare sottoinsieme dei rischi operativi è costituito, infine, dal rischio informatico (o tecnologico) definito come “il complessivo livello di rischio cui sono soggetti i processi e i beni aziendali in relazione all’utilizzo di un dato sistema informatico”.

Nel sistema ICAAP il Confidi ha adottato il “regolamento dei processi per la misurazione e valutazione dei rischi”. Secondo tale regolamento il requisito patrimoniale sul rischio operativo viene calcolato con il “metodo base” contemplato dalle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale. Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia pari al prodotto tra un unico coefficiente di rischio (15%) e la media triennale dell’indicatore rilevante.

3. Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si configura come il “rischio derivante dall’incapacità ovvero dalla difficoltà di adempiere i propri impegni monetari a causa del differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinate dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie in portafoglio”.

Il rischio di liquidità deve essere considerato sotto due differenti ma collegate prospettive che riguardano l’incapacità/difficoltà nel reperimento di fondi (“funding liquidity risk”) e la presenza di vincoli o limiti allo smobilizzo di attività finanziarie detenute (“market liquidity risk”).

Le esposizioni al rischio di liquidità (fonti del rischio) sono rappresentate dagli elementi dell’attivo e del passivo (attività e passività finanziarie per cassa, garanzie rilasciate e impegni nonché eventuali contratti derivati incluse le operazioni con regolamento a lungo termine) che determinano o possono determinare entrate ed uscite di cassa caratterizzate da differenti profili temporali.

L’attività di rilascio di garanzie può essere limitata, nel suo ammontare complessivo, in misura corrispondente ad un multiplo predefinito dell’importo costituito dalla consistenza di uno specifico “fondo monetario” posto al servizio dell’insieme di dette garanzie. Il “fondo monetario”, che assume la forma di deposito in contante e/o in titoli vincolato presso i diversi intermediari finanziari garantiti oppure presso un unico intermediario tesoriere, configura la perdita massima di cui si fa carico il Confidi garante con riferimento allo specifico portafoglio di garanzie rilasciate a favore dei predetti intermediari. Tale operatività non espone il Confidi ad alcun rischio di liquidità, in quanto le escussioni derivanti dall’inadempimento dei debitori garantiti sono state già liquidate vincolando le attività (in contante e/o in titoli) a copertura delle escussioni sulle relative garanzie e limitando, quindi, le uscite finanziarie derivanti dalle escussioni al valore del fondo monetario stesso.

Pertanto, ai fini della misurazione del rischio di liquidità occorre escludere dalle attività finanziarie per cassa quelle relative ai “fondi monetari”, ossia i depositi e i titoli vincolati presso gli intermediari garantiti oppure presso l’intermediario tesoriere.

Per quanto attiene alle altre attività e passività finanziarie occorre fare riferimento, convenzionalmente, alla sola linea capitale delle stesse e non anche al relativo profilo cedolare. Vanno inoltre considerati anche i crediti verso i soggetti garanti. Vanno escluse invece le “attività deteriorate”, tra le quali rilevano in particolar modo – considerata l’operatività tipica dell’intermediario – i crediti verso i debitori garantiti iscritti a fronte delle escussioni sulle garanzie rilasciate. Le garanzie rilasciate sono trattate come passività, in quanto su di esse insiste il rischio di escussione (uscite di cassa).

Eventuali tensioni di liquidità possono essere coperte dallo smobilizzo delle “riserve di liquidità” rappresentate, oltre che dalla cassa e dalle disponibilità liquide, dalle attività finanziarie prontamente negoziabili (titoli presenti nella cosiddetta “lista unica” delle attività costituibili a garanzia di operazioni di rifinanziamento e di credito infragiornaliero in contropartita con la Banca Centrale). Le attività finanziarie prontamente liquidabili non includono gli elementi negativi dei fondi propri.

Sulla base delle informazioni acquisite relativamente a ciascuna delle esposizioni al rischio si procede ad un raggruppamento delle stesse per fascia temporale di realizzo. Al riguardo l’orizzonte temporale considerato per la classificazione delle posizioni è annuale. Per valutare la capacità dell’intermediario di fronteggiare efficacemente il deflusso di risorse finanziarie, occorre considerare con particolare attenzione anche l’orizzonte temporale trimestrale.

Effettuata la classificazione temporale delle attività e delle passività finanziarie, per ciascuna fascia è determinato il corrispondente sbilancio, positivo o negativo. La determinazione dell’esposizione complessiva al rischio di liquidità e la costruzione dei relativi indicatori evidenziano, in un arco temporale di un anno o minore, eventuali tensioni attese di liquidità e le risorse disponibili per poterle colmare e permettono un monitoraggio costante del profilo temporale degli sbilanci stessi.

Gli sbilanci sono calcolati compensando le posizioni lunghe e le posizioni corte relative alle attività e passività classificate nelle fasce temporali. Pertanto, per ciascuna fascia temporale, viene determinato lo sbilancio. Lo sbilancio cumulato è calcolato sommando, con i rispettivi segni, i singoli sbilanci di fascia, al fine di verificare, entro l’anno, il tendenziale equilibrio finanziario.

Lo sbilancio progressivo è determinato applicando il criterio della “compensazione in un solo senso”.

Gli indici di equilibrio devono essere calcolati su un arco temporale trimestrale e annuale, al fine di fornire una rappresentazione sintetica dell’equilibrio finanziario rispettivamente nel breve periodo e nel medio lungo periodo. In particolare, l’indice di equilibrio finanziario a tre mesi è calcolato come rapporto tra il totale delle attività con vita residua o durata effettiva entro tre mesi (classificate nelle prime tre fasce temporali), comprese le riserve di liquidità, e il totale delle passività con pari vita residua o durata effettiva. L’indice di equilibrio finanziario a dodici mesi è calcolato come rapporto tra il totale delle attività con vita residua o durata effettiva entro l’anno (classificate nelle

prime cinque fasce temporali), comprese le riserve di liquidità, e il totale delle passività con pari vita residua o durata effettiva.

Nel processo ICAAP il rischio in questione forma oggetto di misurazione non solo in ottica attuale, ma anche in ottica prospettica e di stress.

4. Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse strutturale si configura come “il rischio di subire una riduzione del valore economico aziendale derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse”.

Le esposizioni al rischio di tasso (fonti del rischio) sono rappresentate dagli elementi dell’attivo e del passivo (esposizioni per cassa, impegni rappresentati da finanziamenti da ricevere e/o da impegni irrevocabili a erogare fondi² nonché dagli eventuali contratti derivati incluse le operazioni con regolamento a lungo termine) sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

In particolare, per “attività” si intendono, oltre alle poste dell’attivo per cassa, anche le posizioni lunghe relative alle operazioni fuori bilancio. Di contro tra le “passività” sono ricondotte, oltre alle passività per cassa, anche le posizioni corte relative alle operazioni fuori bilancio.

Il “capitale interno” relativo al rischio di tasso di interesse è calcolato sommando le posizioni relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti”. Le valute rilevanti sono quelle delle posizioni il cui peso, misurato come quota sul totale dell’attivo o del passivo sensibile, è superiore al 5%.

A tal proposito, è necessario determinare:

- il rapporto fra il totale delle attività³ sensibili denominate in ciascuna valuta e il totale complessivo delle attività sensibili;
- il rapporto fra il totale delle passività⁴ sensibili denominate in ciascuna valuta e il totale complessivo delle passività sensibili.

Le valute che non superano la soglia di rilevanza sono aggregate e trattate come un’unica valuta (“valute non rilevanti”).

In definitiva, l’esposizione al rischio di tasso di interesse strutturale deve essere calcolata, con riferimento alle posizioni sensibili, distintamente:

- per ciascuna delle “valute rilevanti”;
- per l’aggregato delle “valute non rilevanti”.

Si procede quindi all’allocazione temporale delle attività e delle passività sensibili nelle varie fasce temporali, conformemente alle vigenti disposizioni segnaletiche sulla “vita residua delle operazioni”. In particolare:

- i conti correnti attivi sono classificati nella fascia “a vista e a revoca”;
- le posizioni in sofferenza, inadempienze probabili e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono state classificate nella pertinente fascia di scadenza;
- le esposizioni scadute e/o sconfinanti non deteriorate sono classificate, limitatamente alla quota scaduta, nella fascia “a vista e a revoca”;
- le altre posizioni sono classificate nelle pertinenti fasce temporali in base:
- alla rispettiva durata residua per data di scadenza del capitale (effettivo o nozionale), se a tasso fisso;
- alla rispettiva durata residua per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato.

La misurazione dell’esposizione al rischio di tasso di interesse prevede la compensazione fra le posizioni lunghe e corte denominate nella medesima valuta all’interno di ciascuna fascia temporale e la ponderazione delle posizioni nette di fascia per i pertinenti coefficienti di ponderazione previsti. Tali coefficienti sono pari al prodotto fra la “durata finanziaria modificata” (media di ogni fascia temporale) e una variazione ipotetica dei tassi di interesse di mercato di 200 bps.

La misurazione dell’esposizione al rischio di tasso di interesse, separatamente per ogni “valuta rilevante”, richiede:

- la determinazione delle posizioni nette di fascia, attraverso la compensazione fra le posizioni lunghe e corte all’interno di ciascuno scaglione temporale;

² Tra gli impegni irrevocabili vanno ricondotti gli impegni diversi da quelli revocabili, vale a dire quelli riconducibili nelle categorie “rischio pieno”, “rischio medio” e “rischio medio/basso” ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito e di controparte.

³ È necessario considerare il valore del totale delle attività per cassa (ivi incluse le attività “deteriorate” e quelle “scadute da oltre 90 giorni e non deteriorate”) e delle posizioni lunghe relative agli impegni e ai contratti derivati.

⁴ È necessario considerare il valore totale delle passività per cassa e delle posizioni corte relative agli impegni e ai contratti derivati.

- la ponderazione delle posizioni nette di fascia con specifici coefficienti di ponderazione, ottenuti dal prodotto tra la “durata finanziaria modificata” (media di ogni fascia temporale) e la variazione stimata dei tassi di interesse di mercato.

La posizione netta ponderata totale (lunga o corta) per ciascuna valuta rilevante è ottenuta compensando fra loro le posizioni nette ponderate delle differenti fasce denominate nella medesima valuta.

La misurazione dell’esposizione al rischio di tasso di interesse delle posizioni denominate nelle valute non rilevanti prevede la compensazione delle stesse secondo i criteri illustrati per le valute rilevanti. Di fatto, quindi, le posizioni denominate nelle valute non rilevanti sono aggregate e compensate tra loro come se fossero denominate in un’unica valuta.

Il capitale interno relativo al rischio di tasso di interesse è determinato sommando le posizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti”.

L’indice di rischiosità al fattore di rischio di tasso di interesse si ragguaglia al rapporto percentuale fra il capitale interno relativo al rischio di tasso di interesse e i fondi propri. La sua soglia di attenzione è fissata nella misura del 20%.

Nell’ICAAP il rischio in questione forma oggetto di misurazione non solo in “ottica attuale”, ma anche in ottica prospettica e in ipotesi di stress.

5. Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi (“single name”) si configura come il “rischio legato alla possibilità che l’insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità dell’intermediario”.

Le operazioni potenzialmente esposte al rischio di concentrazione (fonti del rischio di concentrazione) sono rappresentate dall’insieme delle classi di attività ricomprese all’interno delle “esposizioni verso imprese”.

Dall’insieme delle posizioni esposte al rischio di concentrazione occorre tuttavia escludere le esposizioni riconducibili all’operatività di rilascio delle garanzie in regime di fondi monetari, in quanto il capitale interno a fronte delle predette esposizioni è fatto pari alla massima perdita potenziale, come già calcolato nell’ambito della misurazione del rischio di credito, e quindi non occorre determinarne una componente aggiuntiva rispetto a quella precedentemente quantificata.

Con riferimento alle posizioni potenzialmente esposte al rischio (fonti dei rischi di concentrazione), occorre identificare le informazioni da acquisire ai fini della misurazione del grado di esposizione al rischio stesso, per il quale occorre fare riferimento alle classi di attività “imprese”, “esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati”, “esposizioni garantite da immobili”, “esposizioni deteriorate”, “esposizioni in strumenti di capitale” e “altre esposizioni”. Al riguardo, nell’ambito delle predette categorie di esposizioni deve essere individuata la forma tecnica specifica tra quelle di seguito indicate:

- attività finanziarie per cassa;
- le garanzie rilasciate e gli impegni erogati, con l’esclusione delle garanzie fornite da soggetti diversi dalle imprese nonché delle garanzie rilasciate a fronte di operazioni segmentate (“*tranchéd cover*”), per le quali viene coperta la quota di prima perdita mediante specifici fondi monetari;
- le operazioni SFT (es. pronti contro termine), i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Ai fini della rilevazione dell’insieme delle “esposizioni verso imprese”, occorre altresì tener conto delle garanzie personali e delle garanzie reali finanziarie per le quali si adotta il metodo semplificato ai fini della rideterminazione del valore delle esposizioni stesse, le quali devono essere trattate in coerenza al principio di sostituzione ai fini del rischio di credito. Per la determinazione del valore dell’esposizione mediante ricorso alla “metodologia semplificata” definita in sede regolamentare, occorre calcolare la cosiddetta “costante di proporzionalità” (C) che è funzione della “probabilità di default” (PD) associata agli impieghi per cassa. In particolare, la PD è determinata sulla base della media triennale del tasso annuo di ingresso in sofferenza rettificata delle esposizioni per cassa rientranti nell’insieme delle esposizioni verso imprese, di cui sono state preliminarmente acquisite le necessarie informazioni. La costante di proporzionalità è determinata sulla base di un’apposita calibrazione – fissata dalle vigenti disposizioni di Vigilanza – della costante stessa al variare della PD attribuita agli impieghi per cassa.

Per pervenire al computo del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione secondo la “metodologia semplificata”, è necessario procedere preventivamente alla stima del valore del cosiddetto “indice di Herfindahl”, parametro che esprime il grado di concentrazione del portafoglio.

Il “capitale interno” a fronte del rischio di concentrazione rappresenta la quantità di patrimonio aziendale necessaria per coprire tale rischio. In particolare, il capitale interno, calcolato secondo la “metodologia semplificata”, si ragguaglia al prodotto tra:

- la somma delle esposizioni verso i “singoli clienti” e “gruppi di clienti connessi” relative all’insieme delle esposizioni verso imprese;
- la costante di proporzionalità (C);
- l’indice di Herfindahl.

6. Rischio residuo

Il rischio residuo rappresenta il rischio che risultino meno efficaci del previsto le tecniche riconosciute per l’attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Confidi.

Ai fini dell’individuazione dei fattori potenziali del rischio residuo (fonti del rischio), occorre considerare:

- la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo distinguendo per classi regolamentari di attività e per tipologie di esposizioni coperte (in bonis e deteriorate);
- la conformità (normativa ed operativa) e l’adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- l’efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Al fine di valutare e misurare l’esposizione al rischio residuo, occorre verificare l’efficacia che le tecniche di CRM hanno rispetto alla riduzione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito. A tal fine, occorre quindi stimare, attraverso specifiche evidenze storiche, il tasso di perdita rilevato sulle esposizioni garantite. Al riguardo è possibile fare riferimento alle perdite registrate sulle posizioni in sofferenza “chiuse” rilevate rapportando gli importi recuperati rispetto al valore nominale delle stesse sofferenze. In tale contesto occorre rilevare anche i tempi di recupero degli importi.

Anche sulla base della predetta stima occorre valutare l’efficacia delle tecniche di mitigazione nonché l’adeguatezza della copertura patrimoniale a fronte delle singole tipologie di esposizioni garantite derivante dall’applicazione della metodologia standardizzata di misurazione del rischio di credito.

7. Rischio strategico

Il rischio strategico è inteso come “il rischio derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo”.

Ai fini dell’individuazione dei fattori potenziali del rischio strategico (fonti del rischio), occorre considerare:

- la conformità (normativa ed operativa) del processo strategico rispetto alla normativa esterna;
- l’efficacia delle previsioni formulate sui risultati attesi nel budget di esercizio rispetto a quelli conseguiti;
- l’efficienza delle previsioni formulate sui risultati attesi nel budget di esercizio rispetto a quelli conseguiti.

Al fine di valutare l’esposizione al rischio strategico, occorre verificare l’efficacia che le tecniche di CRM hanno rispetto alla riduzione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

A tal fine, occorre preliminarmente valutare, attraverso la formulazione di un giudizio articolato su quattro livelli, la conformità normativa attraverso il confronto tra la regola interna e le disposizioni esterne nonché la conformità operativa attraverso il confronto tra le attività concretamente svolte e le disposizioni esterne. Anche sulla base della predetta stima occorre valutare l’efficacia e l’efficienza delle stime effettuate con riferimento a risultati attesi riportati nel budget di esercizio rispetto a quelli conseguiti al fine di determinarne gli scostamenti e, quindi, formulare un giudizio di efficacia delle previsioni. In particolare, tale valutazione riguarda gli aggregati considerati nel profilo produttivo (attività, passività ed operazioni fuori bilancio, ecc.), nel profilo economico (margine di interesse, margine di intermediazione, ecc.), nel profilo di rischio (qualità del credito, rettifiche di valore, capitale interno a fronte dei singoli rischi. ecc.) e nel profilo patrimoniale (fondi propri, adeguatezza patrimoniale, ecc.). Occorre, inoltre, valutare l’efficacia degli interventi organizzativi previsti nel budget di esercizio confrontandoli con quelli realizzati (profilo organizzativo).

8. Rischio reputazione

Il rischio reputazionale è inteso come “il rischio derivante da una percezione negativa dell’immagine dell’azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di Vigilanza”. Il rischio reputazionale pervade tutta l’organizzazione aziendale ed è, per sua natura, riconducibile a valori immateriali (quali il marchio, l’immagine, la fiducia), nonché all’ambiente pubblico e all’esposizione ai processi di comunicazione. In quanto intangibile e intrinseco al business, può essere connesso al manifestarsi di altri fattori di rischio, quali tipicamente i rischi operativi, in primis compliance e legale, e il rischio strategico per la loro risonanza pubblica. La valutazione del rischio di reputazione si basa sulla metodologia utilizzata a livello interno per la verifica della conformità normativa e operativa dei complessivi processi. Pertanto, occorre verificare la conformità normativa e operativa dei complessivi

processi che costituiscono i rispettivi sistemi aziendali nonché formulare un giudizio complessivo di rischio organizzativo dei processi stessi.

*
* *

In aggiunta a tali rischi, il Confidi si sta dotando degli strumenti necessari per quantificare i rischi ambientali, sociali e di governance (Environment, Social e Governance - ESG). È del 27.12.2022 la nota di Banca d'Italia, derivante dai risultati dell'indagine condotta e pubblicata sulle "Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali", con cui è stato richiesto alle società vigilate di procedere all'integrazione dei rischi ambientali e climatici nei processi del credito, da rendere sempre più coerenti con i principi fissati in materia dall'EBA (cfr. EBA/GL/2020/06), e nelle strategie di investimento. Tale processo di integrazione è in corso di definizione e, già nel 2023, ha portato alla stesura da parte del Confidi, di un piano di azione ESG, con il quale è stato definito il regolamento, il processo e le modalità di individuazione dei rischi. In ottica futura, in termini di continuità aziendale, il Confidi dovrà garantire un patrimonio adeguato atto a coprire anche l'impatto ESG sia in termini di risorse che di rischi di credito, considerato che un modello di crescita sostenibile si basa sulla piena integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance.

*
* *

Il Consiglio di Amministrazione del Confidi ha formulato un giudizio di adeguatezza in merito alla gestione dei rischi nei suoi diversi profili (politica dei rischi coerente con il modello di "business", assunzione dei rischi nei limiti predeterminati, misurazione e valutazione dei rischi di primo e di secondo pilastro, controllo dei rischi). Di seguito si riporta una sintesi dei rischi di cui dal resoconto ICAAP 2025.

Tavola 1.2 Rischi e adeguatezza patrimoniale

RISCHI MISURABILI		Importi
1	Rischio di credito e di controparte	1.017
2	Rischio operativo	242
3	Rischio di mercato	-
4	Rischio di cartolarizzazione	-
5	Capitale interno (rischi di primo pilastro) (1+2+3+4)	1.259
6	Rischio di concentrazione	81
7	Rischio di tasso di interesse	1.290
8	Rischio residuo	153
9	Capitale interno (rischi di secondo pilastro) (6+7+8)	1.524
10	CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (5+9)	2.783
11	Capitale primario di classe 1	10.250
12	Capitale aggiuntivo di classe 1	-
13	Capitale di classe 2	-
14	Fondi propri (11+12)	10.250
15	CET 1 capital ratio (11/(5/6%))	48,86%
16	Tier 1 capital ratio (12/5/6%)	48,86%
17	Total capital ratio (14/(5/6%))	48,86%
18	Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori (14-5)	8.991
19	CET 1 capital ratio (11/(10/6%))	22,11%
20	Tier 1 capital ratio (12/(10/6%))	22,11%
21	Total capital ratio (14/(10/6%))	22,10%
22	Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori (14-10)	7.467

(valori in migliaia di euro)

Sistema di reporting dei rischi

Il sistema interno di "reporting" dei rischi adottato dal Confidi prevede che i risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo dei rischi considerati nel loro insieme), nonché i risultati della misurazione del capitale complessivo (somma delle componenti patrimoniali) vengano rappresentati periodicamente agli organi aziendali, anche per l'assunzione delle eventuali azioni correttive, da parte delle rispettive unità deputate alla misurazione stessa e per il tramite dell'unità deputata al controllo rischi. I risultati della misurazione dei rischi di 1° e 2° pilastro anche in ottica prospettica ed in

ipotesi di stress vengono rappresentate agli organi aziendali in sede di predisposizione del resoconto ICAAP. In particolare, le unità deputate alla misurazione dei rischi e del capitale predispongono specifici modelli di analisi, al fine di consentire agli organi aziendali di prendere conoscenza e consapevolezza dei rischi in essere e trasmettono tali modelli all'unità deputata al controllo rischi. Quest'ultima provvede a predisporre i modelli di analisi relativi ai complessivi rischi e la relativa relazione (da trasmettere anche alla revisione interna) per gli organi aziendali. Le citate unità predispongono inoltre specifiche relazioni di commento ai risultati rappresentati nei modelli, allo scopo di evidenziare gli aspetti più significativi che hanno influenzato i livelli di rischio rilevati. Le metodologie adottate per la realizzazione delle prove di stress sono calibrate sulla natura di ciascun rischio rilevante per l'attività del Confidi e risultano coerenti con i vari metodi utilizzati per la misurazione attuale e prospettica dei predetti rischi. Per quantificare il capitale interno a fronte dei singoli rischi in ipotesi di stress, il Confidi fa riferimento, come indicato in precedenza, ai valori attuali e a quelli prospettici delle fattispecie esposte a detti rischi. La definizione dei vari scenari di stress richiede preliminarmente di individuare i fattori che - nell'ambito delle diverse metodologie utilizzate per la misurazione dei rischi - possono subire delle variazioni particolarmente avverse e tali da determinare eventuali incrementi del pertinente capitale interno come conseguenza di una maggiore esposizione al rischio. Benché l'individuazione dei suddetti fattori rimanga valida nel tempo in quanto legata alla specifica metodologia seguita nella misurazione di ciascun rischio, la determinazione quantitativa dei fattori medesimi viene aggiornata periodicamente alla luce delle eventuali variazioni che si verificano sia nel contesto esterno in cui opera il Confidi sia nella sua attività. Le metodologie adottate per effettuare la misurazione e l'autovalutazione in situazioni di stress sono disciplinate dal "regolamento dei processi per la misurazione e valutazione dei rischi", che definisce i criteri da applicare e le attività da svolgere per pervenire alla quantificazione in ipotesi di stress dei singoli capitali interni.

Il Confidi ha effettuato le prove di stress con riferimento ai rischi maggiormente rilevanti. In particolare:

- per la misurazione del capitale interno a fronte dei rischi di credito in ipotesi di "stress" sui portafogli "esposizioni al dettaglio", "esposizioni verso imprese ed altri soggetti" ed "esposizioni in stato di default", lo stress test adottato dal Confidi si basa sull'ipotesi che - in presenza di scenari avversi - una quota percentuale del valore complessivo di ciascuno dei precedenti portafogli possa deteriorarsi in misura tale da dover essere riclassificata nel portafoglio delle "esposizioni in stato di default", determinando un incremento della perdita attesa e ricevendo un fattore di ponderazione pari al 150% o 100%. Ciò determina un incremento della perdita attesa per effetto delle maggiori rettifiche di valore ed un corrispondente aumento/decremento della perdita inattesa;
- per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione in ipotesi di stress" lo stress test adottato dal Confidi definisce uno scenario avverso ipotizzando una maggiore rischiosità del portafoglio verso imprese attraverso la rideterminazione in aumento della costante di proporzionalità. Il capitale interno in ipotesi di stress a fronte del rischio di concentrazione viene calcolato utilizzando i parametri richiesti dalla metodologia adottata e costituiti dai valori prospettici del portafoglio imprese e dell'indice di Herfindahl nonché dal valore rideterminato in ipotesi di stress della costante di proporzionalità;
- per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di liquidità del portafoglio immobilizzato in ipotesi di stress" lo stress test sul rischio di liquidità adottato dal Confidi è diretto a verificare, in coerenza con la metodologia semplificata di calcolo utilizzata, la capacità di fronteggiare deflussi imprevisti o mancati afflussi nell'ipotesi di uno scenario particolarmente avverso. A tali fini viene ipotizzato il rischio che si verifichino eventi modificativi del valore e/o della durata temporale di talune attività e passività sulla base di uno scenario avverso generato sia da fattori interni al Confidi (ad esempio, l'incapacità di reperire fondi a causa del deterioramento del suo merito creditizio) sia da fattori esterni (ad esempio, l'illiquidità di specifici mercati). Si ipotizza, in particolare, che si registrino congiuntamente diminuzioni di afflussi e incrementi di deflussi di fondi monetari collegati a fenomeni di difficoltà nel reperimento di fondi nei mercati interbancari, a situazioni di illiquidità dei mercati di smobilizzo dei titoli negoziabili appartenenti alle riserve di liquidità nonché all'aumento dei tassi di escussione dei crediti di firma rilasciati. Sulla base delle assunzioni definite al punto precedente vengono computati - in ipotesi di stress - gli sbilanci delle varie fasce temporali e ricalcolati gli indicatori di liquidità (di copertura e di equilibrio finanziario).

Sistema di "governance"

Gli assetti organizzativi e di governo societario del Confidi risultano disciplinati dagli articoli dello Statuto Sociale.

Collegio Sindacale

L'Assemblea ordinaria dei Soci nomina tre Sindaci effettivi e due supplenti, in possesso dei prescritti requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza e designa il Presidente del Collegio Sindacale.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Collegio Sindacale alla data del 31.12.2025 con l'indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti, esclusivamente per i Sindaci effettivi.

Tavola 1.3 Cariche a funzioni amministrative dei membri del Collegio sindacale

Cognome e Nome	Carica sociale	Cariche inerenti a funzioni Amministrative
Giancontieri Enzo	Presidente Collegio Sindacale	17
Galanti Andrea	Sindaco effettivo	4
Lombardi Umberto	Sindaco effettivo	9
Coccia Pierluigi	Sindaco supplente	11
Ciccaglioni Carlo	Sindaco supplente	23

Consiglio di Amministrazione

Lo Statuto del Confidi prevede che lo stesso sia amministrato da un Consiglio di Amministrazione composto da un numero di membri non inferiore a cinque e non superiore a sette, secondo le determinazioni dell'Assemblea, eletti dall'Assemblea tra i soci iscritti al libro da almeno novanta giorni, in possesso dei requisiti previsti dalla normativa, anche regolamentare, pro tempore vigente. Alla data del 31.12.2025 il Consiglio di Amministrazione era composto da 7 Consiglieri. Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di Amministrazione alla data del 31.12.2025 con l'indicazione del numero di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti.

Tavola 2.4 Cariche a funzioni amministrative dei membri del Consiglio di Amministrazione

Cognome e Nome	Carica sociale	Cariche inerenti a funzioni Amministrative
Abete Giancarlo	Presidente CdA	19
Petrianni Stefania Maria	Vice Presidente CdA	1
Camillo Volpe	Consigliere	5
Saggini Sergio	Consigliere	4
D'Innella Capano Margherita	Consigliere	11
Sardellitti Paolo Emilio	Consigliere	5
Dionisi Cristiano	Consigliere	5

Come previsto dal vigente Statuto sociale, i membri del consiglio di amministrazione sono selezionati in modo che venga rappresentato il territorio in cui opera il Confidi.

Flussi informativi sui rischi diretti al Consiglio di Amministrazione

I flussi informativi sui rischi diretti al Consiglio di Amministrazione sono riconducibili alle relazioni previste dalla normativa vigente e risultanti dal regolamento del processo informativo-direzionale. Le unità deputate alla misurazione dei rischi e del capitale predispongono specifici modelli al fine di consentire agli Organi di prendere conoscenza e consapevolezza dei rischi in essere e trasmettono tali report alla funzione Controllo Rischi, quale funzione Risk Management. Quest'ultima predispone i modelli relativi ai complessivi rischi nonché predispone la relazione per gli organi aziendali. Le citate unità redigono specifiche relazioni di commento sui risultati rappresentati nei modelli, al fine di evidenziare gli aspetti più significativi che hanno influenzato i livelli di rischio rilevati.

§ 2: Ambito di applicazione (Tavola 2)

Informativa qualitativa

Quanto riportato nel presente documento di informativa al pubblico è riferito a Fidimpresa Italia Società Cooperativa per azioni.

§ 3: Informativa sui fondi propri (Tavola 3)

Informativa qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per gli intermediari finanziari contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3).

Con l'iscrizione del Confidi all'Albo Unico di cui all'articolo 106 del TUB, anche gli intermediari finanziari iscritti, devono rispettare le disposizioni contenute nelle precedenti circolari secondo quanto descritto nella circolare 288/2015. I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per il Confidi, ai sensi dell'art. 92 CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 pari al 4,5% (CET1 ratio);

b) coefficiente di capitale totale pari al 6% (Total capital ratio).

I fondi propri sono composti dalle seguenti componenti:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 del Confidi è composto, in particolare, dal capitale, dalle riserve, dalle riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI) e dalla perdita di esercizio.

Vi rientrano anche gli impatti generati dal “regime transitorio” sulle voci che compongono il CET1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Non sono presenti strumenti di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il Confidi non detiene strumenti di classe 2.

Informativa quantitativa

Tavola 3.1 - I Fondi propri

Composizione dei fondi propri	31/12/2025
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali (già al netto della perdita di esercizio)	10.250
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/+)	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	10.250
D. Elementi da dedurre dal CET1	-
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/+)	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C + D +/- E)	10.250
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/+)	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G + H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/+)	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M + N +/- O)	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	10.250

valori in migliaia di €

Tavola 3.2 - Riconciliazione dello stato patrimoniale attivo - prospetto sintetico

Voci dell'attivo		Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	6.402	
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	225	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	225	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.341	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	21.369	
	a) crediti verso banche	11.120	
	b) crediti verso società finanziarie	21	
	c) crediti verso clientela	10.228	
70.	Partecipazioni	3	
80.	Attività materiali	394	
100.	Attività fiscali	100	
	a) correnti	100	
120.	Altre attività	443	
	Totale dell'attivo	39.277	

valori in migliaia di €

Tavola 3.3 - Riconciliazione dello stato patrimoniale passivo - prospetto sintetico

Voci del passivo e del patrimonio netto		Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	553	
	a) debiti	553	
60.	Passività fiscali:	45	
	a) correnti	45	
80.	Altre passività	14.403	
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	592	
100.	Fondi per rischi e oneri:	13.434	
	a) impegni e garanzie rilasciate	13.434	
110.	Capitale	6.758	6.758
150.	Riserve	3.578	3.578
160.	Riserve da valutazione	80	80
170.	Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	(166)	(166)
	Totale del passivo e del patrimonio netto	39.277	10.250

valori in migliaia di €

Tavola 3.4 - Elementi non individuabili nello stato patrimoniale

Elementi non individuabili nello stato patrimoniale		Importi ricondotti nei fondi propri
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1	-
A	Rettifiche di valore supplementari	-
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-
C	Regime transitorio sul CET 1	-
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)	-
E	Operazioni con regolamento non contestuale	-
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1	-
G	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2	-
H	Rettifiche di valore su crediti	-
I	Totale elementi non individuabili nello stato patrimoniale	-

valori in migliaia di €

Tavola 3.5 - Informazioni sui fondi propri nel regime transitorio

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR(B)
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	6.758	
1a	di cui: azioni ordinarie	6.758	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	-	
1c	di cui: azioni privilegiate	-	
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate	-	
2	Utili non distribuiti	-	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	3.658	
3a	Fondi per rischi bancari generali	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1 gennaio 2018	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	10.416	
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	-	

11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	-
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	-	-
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	-
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	-
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	(166)	-
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-	
26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito	-	
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-	
26a.3	di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato	-	
26a.4	di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio del valore rivalutato	-	
26a.5	di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari	-	
26a.6	di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	
26a.7	di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio	-	
26a.8	di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri	-	
26a.9	di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di dismissione	-	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	
26b.1	di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	-	
26b.2	di cui: aggiustamenti transitori su impatti derivanti dall'applicazione dell'IFRS 9	-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(166)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	10.250	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	

33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	-	
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	
41a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	-	
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	-	
41a.3	Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso	-	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.		
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito	-	
41c.2	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-	
41c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	10.250	
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-	
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	-	

51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	
56a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	-	
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	-	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	
56b.1	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca ha partecipazioni significative detenute direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	-	
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca non ha partecipazioni significative detenute direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	-	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito	-	
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-	
56c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	-	
56c.4	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"	-	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	-	
58	Capitale di classe 2 (T2)	-	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	10.250	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	-	
59a.1.1	di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	-	
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	-	
59a.1.3	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee	-	
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	-	

59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario , ecc.)	-	
59a.2.1	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	-	
59a.2.2	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	-	
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui)(voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente , investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente , investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	20.976	
	Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	48,86%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	48,86%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	48,86%	

valori in migliaia di €

Nella seguente tavola si dà rappresentazione dei fondi propri attuali e prospettici, sia in ottica normale sia di stress, così come risultano anche dal rendiconto ICAAP 2025 trasmesso alle autorità di vigilanza.

Tavola 3.6. I fondi propri attuali e prospettici, in condizioni normali e di stress

Valori in migliaia di euro

Fondi propri	Valori in migliaia di euro			
	Attuale	Prospettico	Stress attuale	Stress prospettico
Strumenti di CET 1 (1+2+3+4)	6.758	6.783	6.758	6.783
1. Capitale versato	6.758	6.783	6.758	6.783
1.1 Di cui: Capitale versato dalle pubbliche autorità in situazioni di emergenza	-	-	-	-
2. Sovraprezzi di emissione	-	-	-	-
3. (-) Strumenti di CET 1 propri	-	-	-	-
4. (-) Strumenti di CET 1 sui quali l'ente ha obbligo reale o eventuale di acquisto	-	-	-	-
Riserve (5+6+7)	3.492	3.621	3.491	3.621
5. Riserve di utili (5.1+5.2)	(166)	135	(167)	135
5.1 Utili o perdite portati a nuovo	-	-	-	-
5.2 Utile o perdita di periodo	(166)	135	(167)	135
a. Utile o perdita di pertinenza della capogruppo	(166)	135	(167)	135
b. (-) Quota dell'utile di periodo non inclusa nel CET 1	-	-	-	-
6. Altre componenti di conto economico accumulate (OCI)	(65)	(71)	(65)	(71)
7. Altre riserve	3.723	3.557	3.723	3.557
8. (-) Rettifiche di valore di vigilanza	-	-	-	-
9. (-) Cartolarizzazioni	-	-	-	-
10. Altre attività immateriali	-	-	-	-
10.1 (-) Altre attività immateriali importo al lordo dell'effetto fiscale	-	-	-	-
11. (-) Elementi positivi o negativi - altri	-	-	(600)	(582)
12. Regime transitorio - Impatto su CET 1	-	-	-	-
13. Totale capitale primario di Classe 1	10.250	10.404	9.649	9.822
14. Totale capitale di Classe 2	-	-	-	-
15. Totale Fondi propri (13+14)	10.250	10.404	9.649	9.822

I fondi propri in **ottica attuale** sono pari a 10.250 euro/migliaia rappresentati sostanzialmente dal capitale primario di classe 1. In ipotesi di stress sull'attuale sono pari a 9.649 euro/migliaia dovuto all'incremento della perdita attesa a seguito delle maggiori perdite derivanti dallo stress sul rischio di credito (600 euro/migliaia).

I fondi propri in **ottica prospettica** sono pari a 10.404 euro/migliaia, mentre in ipotesi di stress sul prospettico è pari a 9.822 euro/migliaia dovuto all'incremento della perdita attesa a seguito delle maggiori perdite derivanti dallo stress sul rischio di credito (582 euro/migliaia).

§ 4: Informativa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderate per il rischio (Tavola 4)

Informativa qualitativa

Il processo adottato per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, in via attuale e prospettica e in ipotesi di stress, si basa, conformemente alle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale, sul confronto tra il capitale complessivo, determinato in ottica attuale e prospettica, e l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo), misurati alle medesime date (capitale interno in ottica attuale e prospettica), sia in ipotesi normali sia di stress. La metodologia adottata per effettuare la suddetta autovalutazione è disciplinata dal regolamento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale. Il processo anzidetto è articolato nelle fasi, qui di seguito descritte, ciascuna delle quali definisce i criteri da applicare e le attività da svolgere per pervenire alla richiamata autovalutazione di adeguatezza. In particolare:

- per la determinazione del capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica, in condizioni normali e di stress, sia sui valori attuali che su quelli prospettici. L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Confidi poggia su una misura di capitale interno complessivo che tiene conto di tutti i rischi rilevanti della sua attività. La quantificazione di questo capitale impiega un algoritmo di aggregazione dei capitali interni relativi ai vari rischi del tipo "building block", il quale consiste nel sommare ai capitali interni dei rischi di primo pilastro (rischi di credito e di controparte, rischi di mercato, rischio operativo) i capitali interni relativi agli altri rischi per i quali si dispone di metodologie di misurazione quantitativa. Questo approccio è semplificato ma prudenziale, in quanto ipotizza una perfetta correlazione positiva tra i rischi e trascura, quindi, gli eventuali benefici derivanti da una diversificazione dei rischi stessi. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di una valutazione di tipo qualitativo senza pervenire ad una misura di capitale interno non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo, ancorché della loro valutazione qualitativa si tenga comunque conto ai fini dell'individuazione e della pianificazione degli interventi sul piano organizzativo. In tale contesto, si valutano anche i rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), se rilevanti per l'operatività aziendale;
- per la determinazione del capitale complessivo in ottica attuale e prospettica. Il capitale complessivo del Confidi rappresenta il capitale complessivo a sua disposizione per fronteggiare l'insieme di tutti i fattori di rischio derivanti dalla sua operatività ed è pari alla somma dei fondi propri;
- per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress sui valori attuali e sui valori prospettici. L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "giudizio di adeguatezza").

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori:

- a) Coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) Coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato: adeguato, parzialmente adeguato, in prevalenza adeguato, inadeguato.

Informativa quantitativa

Si riporta in questa sezione il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari minimi determinati a fronte del rischio di credito e di controparte e del rischio operativo nonché le risorse patrimoniali a copertura dei rischi indicati. Inoltre, vengono riportati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "CET 1 capital ratio e dal "Total capital ratio". Con riferimento al rischio di credito e di controparte, nella tavola sottostante viene riportato il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto per la metodologia standardizzata. Per quanto riguarda il rischio di credito, si distinguono le esposizioni di cassa (Tavola 4.1, panel a), le esposizioni di firma (Tavola 4.1, panel b) e le esposizioni complessive (Tavola 4.1, panel c), ottenute sommando le esposizioni di cassa e di firma riportate nei primi due panel.

Tavola 4.1, panel a) - Rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata (esposizioni di cassa)

COMPONENTI (esposizioni per cassa)	VALORI			
	Valore esposizione	Valore ponderato	Valore ponderato al netto del fattore di sostegno	Requisito patrimoniale
1. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	15.892	-	-	-
2. Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	18.205	4.300	4.300	258
3. Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	-	-	-	-
4. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	24	5	5	-
5. Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-
6. Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
7. Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-
8. Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	1.605	1.605	1.605	96
9. Esposizioni al dettaglio	713	535	408	24
10. Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-
11. Esposizioni in stato di default	288	288	288	17
12. Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-
13. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
14. Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	148	148	148	9
15. Esposizioni in strumenti di capitale	163	163	163	10
16. Altre esposizioni	838	837	837	50
17. TOTALE ATTIVITA' DI RISCHIO PER CASSA (1+2+3+4+5+6+7+8+9+10+11+12+13+14+15+16)	37.876	7.880	7.753	465

Tavola 4.1, panel b) - Rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata

COMPONENTI (esposizioni di firma)	VALORI			
	Valore esposizione	Valore ponderato	Valore ponderato al netto del fattore di sostegno	Requisito patrimoniale
1. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	35.133	-	-	-
2. Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	-	-	-	-
3. Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	-	-	-	-
4. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-
5. Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-
6. Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
7. Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-
8. Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	4.655	3.552	3.552	213
9. Esposizioni al dettaglio	7.802	5.009	3.816	229
10. Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-
11. Esposizioni in stato di default	1.835	1.829	1.829	110
12. Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-
13. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
14. Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	-	-
15. Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-
16. Altre esposizioni	3.126	-	-	-
17. TOTALE GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI A EROGARE FONDI (1+2+3+4+5+6+7+8+9+10+11+12+13+14+15+16)	52.551	10.390	9.197	552

Tavola 4.1, panel c) - Rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata (totale esposizioni)

COMPONENTI (totale esposizioni)	VALORI			
	Valore esposizione	Valore ponderato	Valore ponderato al netto del fattore di sostegno	Requisito patrimoniale
1. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	51.025	-	-	-
2. Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	18.205	4.300	4.300	258
3. Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	-	-	-	-
4. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	24	5	5	-
5. Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-
6. Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
7. Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-
8. Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	6.260	5.157	5.157	309
9. Esposizioni al dettaglio	8.515	5.544	4.224	253
10. Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	0
11. Esposizioni in stato di default	2.123	2.117	2.117	127
12. Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-
13. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
14. Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	148	148	148	9
15. Esposizioni in strumenti di capitale	163	163	163	10
16. Altre esposizioni	3.964	837	837	50
17. TOTALE ATTIVITA' DI RISCHIO PER CASSA (1+2+3+4+5+6+7+8+9+10+11+12+13+14+15+16)	90.426	18.271	16.951	1.017

Valori in migliaia di euro

I requisiti patrimoniali determinati a fronte del rischio operativo sono:

Tavola 4.2 - Rischio operativo

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante 2025	1.797
Indicatore rilevante 2024	1.656
Indicatore rilevante 2023	1.379
Media Triennale Indicatore rilevante	1.610
Coefficiente di ponderazione	0,15
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	242

valori in migliaia di €

Tavola 4.3 - Requisiti patrimoniali (sintesi)

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		
1. Metodologia standardizzata	90.426	16.951
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		1.017
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO		-
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO		-
B.4 RISCHI DI MERCATO		-
B.5 RISCHIO OPERATIVO		242
1. Metodo base		242
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO		-
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		1.259
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		20.976
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		48,86%
C.3 TOTALE capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		48,86%
C.4 TOTALE fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		48,86%

valori in migliaia di €

Il capitale interno complessivo è stato parimenti determinato in termini attuali (31.12.2025), prospettici (31.12.2026) e in ipotesi di stress, sia con riferimento ai valori attuali sia a quelli prospettici. Oltre ai rischi di primo pilastro (nel caso del Confidi, rischio di credito e di controparte e rischio operativo), sono stati considerati anche i rischi di secondo pilastro (nel caso del Confidi, rischio di concentrazione, rischio di tasso e rischio residuo) ritenuti rilevanti in sede di redazione del rendiconto ICAAP.

Tavola 4.4. Il capitale interno in ottica attuale e prospettica, in condizioni normali e di stress

RISCHI MISURABILI	ATTUALE	PROSPETTICO	IPOTESI DI STRESS SU VALORI ATTUALI	IPOTESI DI STRESS SU VALORI PROSPETTICI
	Rischio di credito e di controparte	1.017	986	985
Rischio operativo	242	261	242	261
Capitale interno (rischi di primo pilastro)	1.259	1.247	1.227	1.217
Rischio di concentrazione	81	79	82	80
Rischio di tasso di interesse	1.290	1.248	1.290	1.248
Rischio di liquidità	-	-	-	-
Rischio di residuo	153	153	153	153
Capitale interno (rischi di secondo pilastro)	1.524	1.480	1.525	1.481
CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO	2.783	2.727	2.752	2.698

valori in migliaia di €

Nella seguente tavola viene determinata l'adeguatezza patrimoniale del Confidi in ottica attuale e prospettica, sia in condizioni normali sia di stress, come risulta anche dal rendiconto ICAAP 2025 trasmesso alle autorità di vigilanza. La tavola dimostra che il Confidi è in grado di rispettare i requisiti patrimoniali minimi previsti dalla normativa di vigilanza.

Tavola 4.5. Adeguatazza patrimoniale in ottica attuale e prospettica, in condizioni normali e di stress

ADEGUATEZZA				
	ATTUALE	PROSPETTICO	IPOTESI DI STRESS SU VALORI ATTUALI	IPOTESI DI STRESS SU VALORI PROSPETTICI
Rischi				
R Requisiti patrimoniali regolamentari (RP+RS)	2.783	2.727	2.752	2.698
RP- Requisiti patrimoniali obbligatori (rischi di primo pilastro)	1.259	1.247	1.227	1.217
RS- Capitale interno metodologie semplificate (rischi di secondo pilastro)	1.524	1.480	1.525	1.481
Capitale				
Capitale primario di classe 1	10.250	10.404	9.649	9.822
Capitale aggiuntivo di classe 1	10.250	10.404	9.649	9.822
Capitale di classe 2	-	-	-	-
Fondi propri	10.250	10.404	9.649	9.822
Capitale complessivo				
Valutazione dell'adeguatezza dei fondi propri rispetto ai requisiti obbligatori				
Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori	8.991	9.157	8.422	8.605
Fondi propri/Requisiti patrimoniali obbligatori	8,14	8,34	7,87	8,07
Coefficienti patrimoniali				
CET 1 capital ratio	48,86%	50,04%	47,20%	48,42%
Total capital ratio	48,86%	50,04%	47,20%	48,42%
Giudizi qualitativi				
Giudizio sul CET 1 capital ratio	Adeguato	Adeguato	Adeguato	Adeguato
Giudizio sul Total capital ratio	Adeguato	Adeguato	Adeguato	Adeguato
Valutazione dell'adeguatezza dei fondi propri rispetto ai requisiti regolamentari				
Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori	7.467	7.677	6.897	7.124
Fondi propri/Requisiti patrimoniali regolamentari	3,68	3,82	3,51	3,64
Coefficienti patrimoniali				
CET 1 capital ratio	22,11%	22,89%	21,04%	21,84%
Total capital ratio	22,11%	22,89%	21,04%	21,84%
Giudizi qualitativi				
Giudizio sul CET 1 capital ratio	Adeguato	Adeguato	Adeguato	Adeguato
Giudizio sul Total capital ratio	Adeguato	Adeguato	Adeguato	Adeguato

valori in migliaia di €

§ 5: Informativa sulle esposizioni a rischio di controparte (Tavola 5)

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio che insiste, in particolare, sugli strumenti derivati finanziari e creditizi e sulle operazioni attive e passive di pronti contro termine e di prestito di titoli. Attualmente il Confidi non risulta esposto al rischio anzidetto.

§ 6: Informativa sulle esposizioni di credito (Tavola 6)

Informativa qualitativa

Trattamento contabile e valutativo dei crediti

Secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, sono iscritte tra le "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" le poste che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- Modello di business che prevede l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (Business Model Hold to Collect);
- Superamento del SPPI Test, che prevede esclusivamente i rimborsi della quota capitale e i pagamenti degli interessi sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in questa voce sono classificati gli impieghi con banche e clientela nelle diverse forme tecniche e gli investimenti in titoli di debito.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti; in tale voce sono iscritti i crediti verso banche e i crediti verso la clientela.

Il valore iniziale è pari al *fair value* dello strumento finanziario, pari normalmente per i crediti all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo strumento e per i titoli di debito al prezzo di sottoscrizione.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, secondo il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito medesimo.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene valutata la componente relativa all'impairment di tali attivi. Tale componente dipende dall'inserimento dei crediti in uno dei seguenti stage:

- stage 1, in cui sono allocati i crediti in bonis che, alla data di valutazione, non presentano un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale o che possono essere identificati come "a basso rischio di credito" ("Low Credit Risk");
- stage 2, in cui sono allocati i crediti in bonis che, alla data di riferimento, presentano un incremento significativo rispetto alla rilevazione iniziale o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "a basso rischio di credito" ("Low Credit Risk");
- stage 3, in cui sono allocati i crediti sorti in bonis e che nel corso del tempo sono migrati nella categoria delle esposizioni deteriorate ("non performing loans", NPL);
- stage relativo alle esposizioni deteriorate (*impaired*) acquisite o originate, in cui sono allocate quelle esposizioni che sono sorte deteriorate.

In funzione dell'allocazione di ciascun credito nei tre stage, è effettuata la stima della corrispondente perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), come di seguito specificato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma, diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* avviene in maniera analitica;
- stage relativo alle esposizioni deteriorate (*impaired*) acquisite o originate, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma, diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* avviene in maniera analitica

Nella valutazione delle predette posizioni di credito, sono inoltre utilizzati, ove appropriato, elementi di valutazione prospettica (*forward looking*) rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Per la stima della predetta perdita attesa (ECL), vengono utilizzati i seguenti fondamentali parametri di rischio: probabilità di default (PD), perdita derivante dal default (LGD), valore dell'esposizione al momento del default (EAD). Tali parametri vengono calcolati secondo i propri modelli di impairment.

I crediti vengono cancellati quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dagli stessi o quando vengono ceduti, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essi connessi. Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sugli stessi. Se, al contrario, sia stato mantenuto il controllo, anche solo parziale, risulta necessario mantenere in bilancio crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute e alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi. Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati negli 'Interessi attivi e proventi assimilati' e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo. Le rettifiche e le riprese di valore, compresi i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono rilevati, ad ogni data di riferimento, nel Conto Economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Sono inclusi convenzionalmente anche le rettifiche/recuperi da incassi (diversi dagli utili da cessione) che sono state oggetto di *write-off*. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti a Conto Economico nella voce "Utili/Perdite da cessione o riacquisto di a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Per ulteriori dettagli sulle definizioni utilizzate ai fini contabili di esposizione scadute ed esposizioni deteriorate e sulle metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore sulle esposizioni per cassa di firma si rinvia a quanto già reso in nota integrativa (Parte D, rischio di credito).

Informativa quantitativa
Tavola 6.1 – Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per portafogli regolamentari e tipologia di esposizioni
valori in migliaia di €

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Totale	
			Totale	Media
Esposizioni verso amministrazioni e Banche centrali	8.313	-	8.313	8.533
Esposizioni verso intermediari vigilati	18.205	-	18.205	18.005
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	24	-	24	24
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-	-	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	2.267	19.577	21.844	25.877
Esposizioni al dettaglio	1.955	21.363	23.318	22.987
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	-	-	-	-
Esposizioni verso OICR	148	-	148	176
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-
Esposizioni verso obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	5.962	11.611	17.573	16.500
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	163	-	163	164
Altre esposizioni	838	-	838	1.093
Posizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-
Totale esposizioni	37.876	52.551	90.426	93.358

Tavola 6.2 – Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per tipologia di esposizione

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	36.402	52.551					
EUROPA	1.331	-					
ALTRI PAESI	142	-					
Totale	37.875	52.551	-	-	-	-	90.426

valori in migliaia di €
Tavola 6.3 – Distribuzione per settore economico della controparte delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per tipologia di esposizioni

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
							di cui: piccole e medie imprese		di cui: piccole e medie imprese	
Attività di rischio per cassa	8.213	24	18.258	376	45	10.251	1.591	708	343	37.875
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	459	49.523	19.127	2.569	1.809	52.551
Operazioni SFT										-
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine										-
Compensazione tra prodotti diversi										-
Clausole di rimborso anticipato										-
Totale esposizioni	8.213	24	18.258	376	504	59.774	20.718	3.277	2.152	90.426

valori in migliaia di €

Tavola 6.4 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese e fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi e fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	16.803	-	13	267	6.305	1.526	1.615	3.586	1.559	6.835	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	13	-	61	1.018	102	1.590	-	5.900	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	201	-	87	233	200	500	900	-
A.3 Finanziamenti	16.655	-	-	66	6.244	421	1.280	1.796	1.059	35	-
A.4 Altre attività	148	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	45	-	-	508	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Debiti verso:	45	-	-	508	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	45	-	-	508	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	543	1.312	4.641	8.972	3.768	3.231	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Differenziali positivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Differenziali negativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	1.973	8.972	3.768	3.231	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	543	1.312	2.668	-	-	-	-

valori in migliaia di €

§ 7: Informativa sull'uso del metodo standardizzato - uso delle ECAI (Tavola 7)

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale relative al computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte secondo la "metodologia standardizzata" consentono di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di rating ("External Credit Assessment Institutions - ECAI") o da agenzie per il credito all'esportazione ("Export Credit Agencies - ECA") riconosciute dalle competenti autorità di vigilanza.

Le suddette valutazioni esterne del merito creditizio rilevano anche per identificare, nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, le garanzie reali e personali ammissibili per il computo del requisito patrimoniale sul medesimo rischio. Pertanto, conformemente a quanto prescritto dalle richiamate disposizioni, il Confidi ha deciso, con riferimento ai "portafogli regolamentari" di esposizioni creditizie indicati nella seguente tabella, di far ricorso all'utilizzo di valutazioni esterne del merito creditizio delle agenzie riconosciute a fianco degli stessi riportati.

<i>Portafoglio regolamentare</i>	<i>ECAI/ECA</i>	<i>Caratteristiche del rating</i>
<i>Amministrazioni centrali e banche centrali</i>	<i>DBRS Rating Limited</i>	<i>Solicited/Unsolicited</i>

Informativa quantitativa
Tavola 7.1 - Valore delle esposizioni prima e dopo l'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (ANTE CRM)	TOTALE	FATTORE DI PONDERAZIONE														
		0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	250%	370%	1250%	Altro
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	8.313	8.313	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	24	-	-	-	-	24	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	18.205	-	-	-	-	17.381	-	-	-	-	824	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	21.844	-	-	-	-	-	-	-	-	-	21.844	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	23.318	-	-	-	-	-	-	-	-	23.318	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	17.573	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.760	13.813	-	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	148	-	-	-	-	-	-	-	-	-	148	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	163	-	-	-	-	-	-	-	-	-	163	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	838	1	-	-	-	-	-	-	-	-	837	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	90.426	8.314	-	-	-	17.405	-	-	-	23.318	27.576	13.813	-	-	-	-

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (POST CRM)	TOTALE	FATTORE DI PONDERAZIONE														
		0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	250%	370%	1250%	Altro
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	51.025	51.025	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	24	-	-	-	-	24	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	18.205	-	-	-	-	17.381	-	-	-	-	824	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	6.260	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.260	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	8.515	-	-	-	-	-	-	-	-	8.515	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	2.123	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.123	-	-	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	148	-	-	-	-	-	-	-	-	-	148	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	163	-	-	-	-	-	-	-	-	-	163	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	3.964	3.127	-	-	-	-	-	-	-	-	837	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	90.426	54.152	-	-	-	17.405	-	-	-	8.515	10.354	-	-	-	-	-

valori in migliaia di €

Al 31 dicembre 2025 non sussistono esposizioni che sono state dedotte dai fondi propri.

§ 8: Informativa sulla gestione del rischio operativo (Tavola 8)

Informativa qualitativa

Per la misurazione del requisito patrimoniale sul rischio operativo il Confidi ha adottato il metodo base (“Basic Indicator Approach” – BIA). Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) al margine di intermediazione. Con riferimento al 31.12.2025, il requisito per il rischio operativo è commisurato a 242 mila euro.

Informativa quantitativa

Tavola 8.1 – Rischio operativo

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante 2025	1.797
Indicatore rilevante 2024	1.656
Indicatore rilevante 2023	1.379
Media Triennale Indicatore rilevante	1.610
Coefficiente di ponderazione	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	242

valori in migliaia di €

§ 9: Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Tavola 9)

Informativa qualitativa

Per i titoli di capitale, il Confidi ha individuato gli strumenti per i quali esercitare l’opzione di classificazione nella categoria delle “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” con “sterilizzazione” delle successive variazioni di valore all’interno della riserva da valutazione (ossia senza *recycling* a conto economico).

Al 31.12.2025, tali strumenti risultano pari a 161 mila euro e rappresentano esposizioni non quotate su un mercato attivo. In particolare, sono quote di minoranza nel capitale:

- della Banca Popolare del Frusinate, per euro 53 mila;
- di IGI Intergaranzia Italia, per euro 22 mila;
- di Over S.p.A, per euro 86 mila;

Informativa quantitativa

Tavola 9.1 - Titoli di capitale

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Titoli di capitale			161

valori in migliaia di €

§ 10: Informativa sulle esposizioni a rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (Tavola 10)

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si configura come il rischio di incorrere in perdite nelle posizioni allocate in tale portafoglio dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi di mercato. Esso si riferisce ai vari strumenti finanziari dell’attivo e del passivo, diversi da quelli del portafoglio di negoziazione, sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse insito nelle attività e passività del portafoglio bancario è stata adottata, nell’ambito dell’ICAAP, la “metodologia semplificata” prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia.

In particolare:

- le attività e le passività finanziarie (per cassa e “fuori bilancio”) vengono suddivise (separatamente per valuta di denominazione) in quattordici scaglioni temporali in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato;

- i conti correnti attivi sono classificati nella fascia temporale “a vista”;
- i conti correnti passivi e i depositi liberi di clientela sono classificati nella fascia temporale “a vista e a revoca”, convenzionalmente, in una quota fissa pari al 25% (cosiddetta “componente non core”) e per il rimanente importo nelle successive otto fasce temporali (da “fino a 1 mese” a “4-5 anni”) in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti;
- le posizioni in sofferenza, inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono state classificate, nella pertinente fascia di scadenza;
- le posizioni lunghe e corte denominate nella medesima valuta e appartenenti alla medesima fascia temporale vengono compensate fra loro e le relative posizioni nette di fascia vengono moltiplicate per i pertinenti fattori di ponderazione ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della “duration modificata” relativa alle singole fasce, stabilita dalla normativa di vigilanza in materia;
- l’esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è ottenuta, dopo la compensazione tra le posizioni nette ponderate di fascia denominate nella medesima valuta, sommando i valori positivi delle singole posizioni nette ponderate totali denominate nelle diverse valute;
- il rapporto percentuale fra l’esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario e i fondi propri del Confidi rappresenta l’indice di rischiosità.

L’esposizione del Confidi al rischio di tasso d’interesse e il relativo indice di rischiosità vengono calcolati con frequenza annuale. Non sono state poste in essere strategie di attenuazione del rischio tasso.

Informativa quantitativa

Tavola 10.1 - Capitale interno e indice di rischiosità

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Importi
A. Capitale interno:	
Euro	1.290
Valute non rilevanti	
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse	1.290
B. Fondi propri	10.250
C. Indice di rischiosità (A/B)	12,58%

valori in migliaia di €

Il valore dell’indice di rischiosità è al di sotto della soglia di attenzione del 20%.

§ 11: Informativa sulle esposizioni in posizioni verso cartolarizzazioni (Tavola 11)

Informativa qualitativa

Il Confidi non è esposto al rischio di cartolarizzazione.

§ 12: Informativa sulla politica di remunerazione (Tavola 12)

Informativa qualitativa

La politica di remunerazione adottata per l’esercizio 2025 è disciplinata dal documento “Regolamento del processo delle politiche di remunerazione”.

Il Consiglio di Amministrazione definisce e approva:

- il suddetto regolamento che disciplina la politica di remunerazione del personale;
- il personale beneficiario del bonus annuale quale componente aggiuntiva della remunerazione;
- le condizioni per accedere al bonus annuale (cosiddetti cancelli di accesso) di pertinenza del personale beneficiario quale componente aggiuntiva della remunerazione;
- annualmente, l’ammontare del bonus da corrispondere al personale beneficiario quale componente aggiuntiva della remunerazione.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione verifica annualmente, anche sulla base delle relazioni trasmesse dalle funzioni di controllo e dal Collegio Sindacale, la conformità operativa delle attività svolte in materia di remunerazione rispetto a quelle previste dal presente regolamento e definisce gli eventuali interventi da assumere per rimuovere eventuali problematiche emerse.

Il processo di controllo del sistema di remunerazione del personale è così regolato:

- a) controllo di conformità normativa, demandato alla funzione Controllo Rischi, che provvede a verificare la coerenza delle disposizioni contenute nel presente regolamento con quanto previsto dallo statuto aziendale;

- b) controlli di conformità operativa, demandati alla funzione Controllo Rischi e diretti a verificare la conformità operativa dei processi di pertinenza dei singoli dipendenti quali beneficiari del bonus. Sulla base degli scostamenti eventualmente rilevati fra le attività svolte e quelle previste nei predetti processi, nonché sulla base della significatività degli stessi scostamenti, la predetta funzione provvede a formulare un giudizio di rischio organizzativo di conformità articolato in quattro livelli: basso, in prevalenza basso, in prevalenza alto, alto;
- c) attività di revisione interna, demandata alla funzione Revisione Interna, la quale provvede a verificare il concreto svolgimento del controllo di conformità normativa ed operativa da parte della funzione Controllo Rischi di cui ai precedenti punti a) e b). Sulla base degli scostamenti eventualmente rilevati e della loro significatività, la predetta funzione provvede a formulare un giudizio di rischio organizzativo di conformità operativa dei predetti processi di controllo articolato su quattro livelli: basso, in prevalenza basso; in prevalenza alto; alto.

Inoltre, la funzione Revisione Interna provvede a verificare l'adeguatezza delle attività svolte per l'attuazione delle politiche di remunerazione con le medesime attività previste dal presente regolamento. Sulla base degli scostamenti rilevati e della loro significatività, la suddetta funzione provvede a formulare un giudizio di adeguatezza articolato su quattro livelli: adeguato, parzialmente adeguato, in prevalenza inadeguato, inadeguato.

La funzione Controllo Rischi e la funzione Revisione Interna, per quanto di rispettiva competenza, portano a conoscenza del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale entro la data di approvazione del bilancio di esercizio, i risultati delle verifiche indicate nei precedenti punti a), b) e c).

Il Collegio Sindacale verifica:

- a) la corretta applicazione del suddetto regolamento che disciplina la politica di remunerazione del personale;
- b) il rispetto da parte del personale beneficiario delle condizioni per accedere al bonus annuale (cancelli di accesso);
- c) la corretta attribuzione ed erogazione del bonus annuale da corrispondere al personale beneficiario quale componente aggiuntiva della remunerazione.

Il personale dipendente è distinto in:

- Direttore Generale e Dirigenti, destinatari di una componente fissa e di una componente variabile di remunerazione nonché del trattamento di fine rapporto, oltre che di alcuni benefits aziendali (telefono e auto aziendali) e della polizza di assicurazione per responsabilità civile;
- altro personale dipendente, destinatari di una componente fissa e di una componente variabile di remunerazione nonché del trattamento di fine rapporto. I dipendenti usufruiscono, altresì, degli eventuali benefits legati al tipo di funzione e di attività svolta.

Il sistema di remunerazione del personale del Confidi è articolato nelle seguenti due componenti:

- 1) una componente "fissa" di remunerazione:
 - per il Direttore Generale e per i Dirigenti, determinata nel rispetto di quanto previsto dal contratto individuale di lavoro;
 - per il restante personale dipendente, disciplinata dai relativi contratti di lavoro (collettivi e/o individuali);
- 2) una componente "aggiuntiva" della remunerazione (premio aziendale ovvero bonus) per il Direttore Generale, i dirigenti ed il restante personale determinata annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

Il bonus annuale viene riconosciuto al Direttore Generale e al restante personale dipendente subordinatamente al rispetto integrale, da parte degli stessi delle condizioni di accesso ("cancelli di accesso") di seguito indicate:

- permanenza del rapporto di lavoro;
- indicatore di adeguatezza patrimoniale, rappresentato dal "coefficiente di capitale primario di classe 1" di misura pari o superiore a quello stabilito dalle disposizioni di Vigilanza;
- giudizio di rischio organizzativo di conformità operativa basso o in prevalenza basso formulato:
 - a. dalla funzione Controllo Rischi, sui processi (o su parte degli stessi) di pertinenza di ciascun beneficiario del bonus diverso da quelli di cui al successivo punto b.;
 - b. dal Collegio Sindacale sui processi di pertinenza del Direttore Generale e delle funzioni aziendali di controllo.

Nel caso di mancato rispetto, per un determinato anno di riferimento, anche di uno solo dei suddetti cancelli di accesso, il bonus non viene riconosciuto al personale.

Il Consiglio di Amministrazione, al ricorrere delle condizioni per il riconoscimento del bonus, determina la misura del bonus stesso da riconoscere al Direttore Generale e al restante personale dipendente. Il bonus per il Direttore Generale e per i Dirigenti è determinato in misura percentuale della RAL (*retribuzione annua lorda*) dell'anno di riferimento pari nel massimo al 10%; al restante personale il bonus viene riconosciuto in misura percentuale della RAL (*retribuzione annua lorda*) dell'anno di riferimento pari nel minimo allo 0,3% e nel massimo ad una percentuale non superiore a quella prevista per il bonus al Direttore Generale e ai Dirigenti, tenuto conto delle proposte formulate dal Direttore Generale avendo riguardo:

- allo spirito di servizio nell'espletamento della prestazione lavorativa (disponibilità);
- al coinvolgimento nei processi lavorativi del Confidi (affidabilità);
- alla capacità di adattamento ai cambiamenti organizzativi (flessibilità).

L'importo del bonus viene liquidato in denaro e in un'unica soluzione il primo semestre dell'anno successivo a quello di riferimento. In particolare, per le funzioni di controllo, il bonus è riconosciuto ai relativi responsabili ovvero ai referenti interni delle funzioni di controllo esternalizzate.

Informativa quantitativa

Tavola 12.1 - Remunerazioni per aree di attività

Aree di business	Importo
Componenti l'organo di controllo	38
Area Commerciale	134
Area Fidi/Ufficio Monitoraggio/ Contenzioso/CERI	205
Area Amministrazione	66
Altre aree	85

valori in migliaia di €

Tavola 12.2 – Ulteriori informazioni personale più rilevante

Organo	Numero	Retribuzione fissa lorda	Retribuzione variabile
Presidente, Vicepresidente e Consiglieri di Amministrazione ⁵	7		
Direttore Generale e dirigenti	2	348	9
Totale	9	348	9

valori in migliaia di €

§ 13: Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio (Tavola 13)

Informativa qualitativa

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale permettono di riconoscere, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito e di controparte, determinate forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM). Ai fini dell'eleggibilità delle garanzie reali/personali come tecniche di CRM il Confidi ha adottato il "regolamento del processo della mitigazione del rischio di credito".

Le tecniche di CRM riconosciute sono suddivise in due categorie: la protezione del credito di tipo reale e la protezione del credito di tipo personale. Conformemente agli obiettivi e alle politiche creditizie definite dal Confidi, le tecniche di riduzione del rischio di credito dallo stesso utilizzate sono rappresentate dalle controgaranzie rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia (FCG).

⁵ Ai sensi di quanto previsto nello Statuto Sociale (art. 27) i Consiglieri possono percepire unicamente il rimborso delle spese sostenute in ragione del loro ufficio.

Informativa quantitativa - Tavola 13.1 – Ammontare protetto

Portafoglio delle esposizioni (€/000)	ANTE CRM		Ammontare protetto gar. reali	Ammontare protetto gar. personali	Immobili
	valore dell'esposizione	Valore ponderato			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	8.313	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	18.205	4.300	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	24	5	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	21.844	21.844	204	15.381	-
Esposizioni al dettaglio	23.318	17.489	595	14.209	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	17.573	24.480	2.327	13.123	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	148	148	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	163	163	-	-	-
Altre esposizioni	838	837	-	-	-
17 Totale	90.426	69.265	3.126	42.713	-
18 Coefficiente previsto a livello aziendale	-	6%	-	-	-
19 CAPITALE INTERNO	-	4.156	-	-	-

Portafoglio delle esposizioni (€/000)	POST CRM		Effetto di mitigazione del rischio di credito	
	Valore esposizione	Valore ponderato	Valore esposizione	Valore ponderato
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	50.958	-	(42.645)	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	18.205	4.300	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	24	5	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	5.157	5.157	16.687	16.687
Esposizioni al dettaglio	7.392	5.544	15.926	11.944
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	2.117	2.117	15.456	22.363
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	148	148	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	163	163	-	-
Altre esposizioni	3.964	837	(3.126)	-
17 Totale	88.128	18.271	2.298	50.994
18 Coefficiente previsto a livello aziendale	-	6%	-	6%
19 CAPITALE INTERNO	-	1.096	-	3.060